

**TEATRO STABILE TORINO  
FONDAZIONE TEATRO DUE**  
presentano

**Teatro Civico di Tortona**  
**sabato 15 novembre 2003, ore 21**  
*Prima nazionale*

**IL BENESSERE**

di Franco Brusati

con

**Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci**

**Marco Toloni, Irene Ivaldi**

e con

**Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli,**

**Elisa Galvagno, Gianluca Gambino, Mariano Pirrello,**

**Alessio Romano, Olga Rossi**

regia

**Mauro Avogadro**

scena di **Francesco Zito**

costumi di **Giovanna Buzzi**

luci di **Giancarlo Salvatori**

musiche di **Daniele D'Angelo**

Sabato 15 novembre 2003, alle ore 21.00, al Teatro Civico di Tortona il Teatro Stabile di Torino e la Fondazione Teatro Due presenteranno, in prima nazionale, *Il Benessere* di Franco Brusati, con la regia di Mauro Avogadro, la scena di Francesco Zito, i costumi di Giovanna Buzzi e le musiche di Daniele D'Angelo. La commedia è interpretata da Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci, Marco Toloni, Irene Ivaldi e da un gruppo di giovani attori che fanno parte della Compagnia del TST: Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino, Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi. Lo spettacolo sarà replicato a Tortona domenica 16 novembre, alle ore 21.00.

**Lo spettacolo andrà in scena, in prima nazionale, al Civico di Tortona, teatro che fa parte della nuova Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte, creata dal TST in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Piemonte, con lo scopo di potenziare, attraverso una struttura autonoma, le collaborazioni già esistenti con i comuni del territorio regionale. La Fondazione, inoltre, avrà fra i suoi compiti istituzionali quello di distribuire gli spettacoli, con particolare attenzione alle produzioni realizzate dallo Stabile torinese.**

**Il Teatro Stabile di Torino, all'interno del suo progetto produttivo, ha deciso di allestire e far debuttare a Tortona la sua nuova produzione proprio nell'ottica di valorizzare il collegamento con la neonata Fondazione Circuito Teatrale che ha, soprattutto, funzioni distributive.**

*Il Benessere* di Franco Brusati venne rappresentato per la prima volta al Teatro Valle di Roma il 7 marzo 1959, con la regia di Luigi Squarzina. Il lavoro, che fu accolto da grande successo di pubblico e critica, segnava il debutto, come drammaturgo, di un artista complesso ed eclettico come Brusati. Sceneggiatore, regista, autore a tutto campo, Franco Brusati fu sempre attento alle evoluzioni ed involuzioni della società italiana, di quella borghesia fotografata nel momento di massimo apice, finalmente libera di godere del proprio "benessere" dopo gli orrori della guerra e già sull'orlo di una irreversibile crisi morale.

«Mi sono innamorato di questa commedia negli anni Ottanta - dichiara Mauro Avogadro - ossia quando recitavo ne *La donna sul letto*, altro lavoro teatrale scritto dallo stesso Brusati. *Il Benessere*

è, per me, una commedia che sta in quella zona della mente, dove sono conservate le cose che si vogliono fare, prima o poi, nella vita. Ma non solo: ho incontrato l'entusiasmo di Elisabetta Pozzi, che mi ha chiesto di mettere in scena, assieme, proprio *Il Benessere* e, ovviamente, mi ha trovato entusiasta della proposta... Rileggendo il testo, poi, a distanza di qualche tempo, ho capito che Franco Brusati riesce a raccontare molto del mondo di oggi. Non cerco "attualizzazioni" del testo: quel che è impressionante, invece, è proprio come emerge, dall'opera, una "natura" tutta italiana assolutamente inalterata. Un modo di essere italiani, allora come ora. Con *Il Benessere* ci troviamo di fronte ad un mondo che è uguale a se stesso al punto tale che suonano ancora vivissime quelle battute tipiche di persone che vivono totalmente assenti rispetto al mondo. Sono degli indifferenti, uomini e donne che non vogliono essere inseriti nel mondo, disinteressanti alle questioni politiche ed economiche... Ecco, questa credo sia una caratteristica piuttosto diffusa ancora oggi nel nostro Paese. Ed è di questa umanità "all'italiana" che racconta Brusati».

## **FRANCO BRUSATI** **di Andrea Porcheddu**

Chi si ricorda di Franco Brusati? Probabilmente pochi, vista quella mania, tutta italiana, di archiviare in fretta intelligenze scomode e creatività inusuali. Si potrebbe ripercorrere il Novecento con una "Storia della letteratura italiana dimenticata", e si avrebbe un volume con scritti di sorprendente bellezza: Bontempelli, Rosso di San Secondo, Landolfi, Bilenchi, Betti, Joppolo, Massimo Dursi, Parise, Savinio, Buzzati...

E Brusati, purtroppo, figura nell'elenco. Purtroppo: perché questo regista, scrittore e sceneggiatore milanese, scomparso nel 1993, ha lasciato opere significative, tanto che un critico come Ruggero Jacobbi ne parlava come di un "rinnovatore del teatro borghese". E se, con un poco di esercizio, ripercorriamo alcune delle pagine scritte da Brusati, nei diversi linguaggi con cui esprimeva il suo irrequieto mondo, troviamo titoli che immediatamente illuminano la memoria: basti pensare al suo lavoro nel cinema, dagli esordi come aiuto-regista di Castellani e Rossellini, all'opera prima - di scarso successo - *Il padrone sono me!*, del 1955, per poi passare a *I tulipani di Haarlem*, del 1970, film in cui profonda era l'analisi psicologica dei personaggi, fino a *Pane e cioccolata*, del 1973, con Nino Manfredi, forse la sua opera più riuscita e *Lo zio indegno*, con Vittorio Gassman, ultimo lavoro, del 1989, prima del ritiro.

Ma è proprio nella scrittura teatrale che Brusati raggiunse eccellenti risultati: la rivelazione fu proprio con *Il Benessere*, grande successo nella stagione 1959 al Teatro Valle di Roma. Successo bissato con *La fastidiosa*, del 1963, spettacolo interpretato dalla Compagnia di Giorgio Albertazzi, Renzo Ricci e Eva Magni con la regia di José Quaglio. Il lavoro fu accolto con calore. Maestro di dialoghi divertenti e feroci, al tempo stesso brillante e cupamente disperato, Brusati scandagliava inesorabilmente l'abisso della famiglia e della coppia, intuendo - dietro l'apparente "benessere" del boom economico - lo sfaldarsi morale, pubblico e privato, di una società allo sbando. Meno risalto ebbero le creazioni successive, come *Le rose del lago* del 1974, *La donna sul letto* (1984) e *Conversazione galante*, scritta nel 1987.

Autore di respiro europeo, dunque, capace di collocarsi sulla scia di Osborne, Anouilh, Albee: Franco Brusati è stato osservatore attento e caustico di un mondo che, inesorabilmente, rischia di dimenticarlo.

### **"IL BENESSERE"**

Quando, nel 1959, il critico Roberto De Monticelli vide *Il Benessere*, di Franco Brusati, scrisse su "Il Giorno": «è una commedia singolare che, e per come è condotta e per quello che vuol dire, esce con un giovanile colpo di reni dal cerchio ristretto del conformismo teatrale più aggiornato, cioè dal neo-realismo, dal teatro-cronaca, dalla più o meno larvata intenzione dei temi e delle tecniche brechtiane (...) ciò che all'autore premeva di esprimere, la scoperta della coscienza da parte di due condannati alla cecità morale, viene lividamente a galla, come il relitto di un naufragio». Fu un successo, questa commedia: salutata con partecipe entusiasmo da numerosi critici e dal pubblico, segnò - o avrebbe potuto segnare - una nuova pagina per il teatro italiano. La regia era di Luigi Squarzina, ed era interpretata, tra gli altri, da Laura Adani (scatenata nel ruolo di Flora Mariano), da Vittorio Sanipoli (che per de Monticelli descriveva vivacemente il ruolo di Giacomino, il libertino

perplesso, ombroso e disperato), dal giovane Franco Parenti, e ancora da Maria Fabbri e Renzo Palmer (suo il "cameo" nel ruolo del cameriere-omicida).

La storia che Brusati racconta ne *// Benessere* è presto detta: una coppia di coniugi gioca cinicamente "alla libertà", in una continua schermaglia verbale e fisica la coppia nasconde festosamente la disperata paura della solitudine, l'incapacità di amarsi al di là di quel modo ambiguo eppure sincero, squallido e puro. La situazione gira vorticosamente: un atelier di moda, una crociera da preparare, amanti e mariti offesi, amici di infanzia e devote collaboratrici, tutto si mescola in un turbinio scintillante, che copre con la patina dorata del benessere, quel disagio profondo e irrisolto, l'amaro sapore della incomprensione. Il finale non può non scivolare nel tragico: si arriva ad una sorta di suicidio-sacrificio della donna che ha retto le fila del nevrotico gioco al massacro. Nell'ennesima, leggera, perdizione, la protagonista si abbandona nelle braccia nerborute di un cameriere, arrivato lì per caso. Come in un sogno, nel tentativo di ritrovare, ancora per una volta, la gratificazione assoluta della conquista Flora Mariano pronuncia (quanto inconsapevole?) la sua condanna: «Capita a volte di sentirsi sole... in un mondo stupido, o nemico... dove non c'è più alcun motivo per fare una cosa invece di un'altra. Sembra non aver corpo, oppure solo il corpo... Ma leggero, sai, leggero. Allora si ha voglia che qualcuno ti prenda con forza. Se mi stringono - dici - vuol dire che esisto...».

Da quell'abbraccio Flora non si libererà, e Giacomino, suo marito, si renderà conto troppo tardi quanto quella donna fosse fondamentale nella sua vita.

Parole non dette e ansia di un "altrove" inesistente; insoddisfazioni e cecità, incomunicabilità e contraddizioni...

Nel *Benessere* si avverte l'eco di quanto proponeva il teatro europeo di quegli anni: nel 1958 vanno in scena *Il compleanno* di Pinter, *Brodo di pollo con orzo* di Wesker e *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett; nel '59 sarà la volta di *I Sequestrati di Altona* di Sartre e *I costruttori di Imperi* di Boris Vian, e, l'anno seguente, Eduardo mette in scena *Sabato, domenica e lunedì*. Il malessere di un mondo, di una società ostentatamente felice ma incrinata nei propri capisaldi - la famiglia e la nazione - fa esplodere le contraddizioni dell'uomo. Non resta che parlare, o gridare, per affermare la propria esistenza: fino alla morte.

## LA TOURNÉE DELLO SPETTACOLO

TORTONA Teatro Civico – 15 e 16 novembre 2003

GENOVA Teatro della Corte – dal 18 al 23 novembre 2003

**PARMA Teatro Due – 25 novembre prima riservata alla Critica  
dal 26 al 30 novembre 2003**

LA SPEZIA Teatro Civico – 3 dicembre 2003

SAN MARINO – Teatro Nuovo Dogana – 4 dicembre 2003

PISTOIA Teatro Manzoni – dal 5 al 7 dicembre 2003

SPOLETO – Teatro Caio Melisso - 9 dicembre 2003

MARSCIANO Teatro della Concordia – 10 dicembre 2003

UMBERTIDE Teatro degli Uniti – 11 dicembre 2003

PERUGIA Teatro Morlacchi – dal 12 al 14 dicembre 2003

PRATO Teatro Metastasio – dal 16 al 20 dicembre 2003

CARRARA Teatro degli Animosi – 7 e 8 gennaio 2004

ROMA Teatro Argentina – dal 9 gennaio al 1° febbraio 2004

TRIESTE Politeama Rossetti – dal 4 all' 8 febbraio 2004

GORIZIA Teatro Verdi – 9 febbraio 2004

BRESCIA Teatro Sociale – dall'11 al 15 febbraio 2004

PAVIA Teatro Fraschini – dal 17 al 19 febbraio 2004

NOVARA Teatro Coccia – dal 20 al 22 febbraio 2004

ALBA Teatro Sociale – 24 e 25 febbraio 2004

CASALE MONFERRATO Teatro Municipale – 26 e 27 febbraio 2004

SAVIGLIANO Teatro Milanollo – 28 e 29 febbraio 2004

**TEATRO STABILE TORINO  
FONDAZIONE TEATRO DUE**  
presentano

**IL BENESSERE**  
di Franco Brusati

con

**Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci  
Marco Toloni, Irene Ivaldi**

e con

**Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino,  
Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi**

**regia di Mauro Avogadro  
scena di Francesco Zito  
costumi di Giovanna Buzzi  
luci di Giancarlo Salvatori  
musiche di Daniele D'Angelo**

**LA TOURNÉE DELLO SPETTACOLO**

**SAN MARINO – Teatro Nuovo Dogana – 4 dicembre 2003  
PISTOIA Teatro Manzoni – dal 5 al 7 dicembre 2003  
SPOLETO – Teatro Caio Melisso - 9 dicembre 2003  
MARSCIANO Teatro della Concordia – 10 dicembre 2003  
UMBERTIDE Teatro degli Uniti – 11 dicembre 2003  
PERUGIA Teatro Morlacchi – dal 12 al 14 dicembre 2003  
PRATO Teatro Metastasio – dal 17 al 21 dicembre 2003  
CARRARA Teatro degli Animosi – 7 e 8 gennaio 2004**

**ROMA Teatro Argentina – dal 10 gennaio al 1° febbraio 2004**

**(martedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 21.00. Giovedì e domenica, ore 17.00)**

**TRIESTE Politeama Rossetti – dal 4 all' 8 febbraio 2004  
GORIZIA Teatro Verdi – 9 febbraio 2004  
BRESCIA Teatro Sociale – dall'11 al 15 febbraio 2004  
PAVIA Teatro Fraschini – dal 17 al 19 febbraio 2004  
NOVARA Teatro Coccia – dal 20 al 22 febbraio 2004  
ALBA Teatro Sociale – 24 e 25 febbraio 2004  
CASALE MONFERRATO Teatro Municipale – 26 e 27 febbraio 2004  
SAVIGLIANO Teatro Milanollo – 28 e 29 febbraio 2004**

**Il Teatro Stabile di Torino e la Fondazione Teatro Due presentano lo spettacolo *// Benessere* di Franco Brusati, con la regia di Mauro Avogadro, la scena di Francesco Zito, i costumi di Giovanna Buzzi e le musiche di Daniele D'Angelo.**

**La commedia è interpretata da Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci, Marco Toloni, Irene Ivaldi e da un gruppo di giovani attori che fanno parte della Compagnia del TST: Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino, Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi.**

Proporre sulle scene italiane *// Benessere* di Franco Brusati, a distanza di quarantaquattro anni dalla prima (avvenuta al Teatro Valle di Roma, il 7 marzo 1959, con la regia di Luigi Squarzina), significa tornare ad illuminare un mondo. Il lavoro, che fu accolto da grande successo di pubblico e critica, segnava il debutto, come drammaturgo, di un artista complesso ed eclettico come Brusati. Sceneggiatore, regista, autore a tutto campo, Franco Brusati fu sempre attento alle evoluzioni ed involuzioni della società italiana, di quella borghesia fotografata nel momento di massimo apice, finalmente libera di godere del proprio "benessere" dopo gli orrori della guerra e già sull'orlo di una irreversibile crisi morale.

INFO: Teatro Stabile Torino/Settore Stampa e Comunicazione telefono 011 5169414  
Fondazione Teatro Due/Ufficio Stampa e Comunicazione telefono 0521 289644

## NOTE DI REGIA DI MAURO AVOGADRO

«Un primo motivo – dichiara Mauro Avogadro – che mi ha spinto ad affrontare *Il Benessere* di Brusati, è legato al gusto personale. Mi sono innamorato di questa commedia negli anni Ottanta ossia quando recitavo ne *La donna sul letto*, altro lavoro teatrale scritto dallo stesso Brusati. *Il Benessere* è, per me, una commedia che sta in quella zona della mente, dove sono conservate le cose che si vogliono fare, prima o poi, nella vita. Ma non solo: ho incontrato l'entusiasmo di Elisabetta Pozzi, che mi ha chiesto di mettere in scena, assieme, proprio *Il Benessere* e, ovviamente, mi ha trovato entusiasta della proposta... Rileggendo il testo, poi, a distanza di qualche tempo, ho capito che Franco Brusati riesce a raccontare molto del mondo di oggi. Non cerco "attualizzazioni" del testo: quel che è impressionante, invece, è proprio come emerge, dall'opera, una "natura" tutta italiana assolutamente inalterata. Un modo di essere italiani, allora come ora. Con *Il Benessere* ci troviamo di fronte ad un mondo che è uguale a se stesso al punto tale che suonano ancora vivissime quelle battute tipiche di persone che vivono totalmente assenti rispetto alla società. Sono degli indifferenti, uomini e donne che non vogliono essere inseriti nella realtà, disinteressati alle questioni politiche ed economiche... Ecco, questa credo sia una caratteristica piuttosto diffusa ancora oggi nel nostro Paese. Ed è di questa umanità "all'italiana" che racconta Brusati. E lo fa mascherando la sua acuta analisi dietro un'apparente leggerezza».

## FRANCO BRUSATI di Andrea Porcheddu

Chi si ricorda di Franco Brusati? Probabilmente pochi, vista quella mania, tutta italiana, di archiviare in fretta intelligenze scomode e creatività inusuali. Si potrebbe ripercorrere il Novecento con una "Storia della letteratura italiana dimenticata", e si avrebbe un volume con scritti di sorprendente bellezza: Bontempelli, Rosso di San Secondo, Landolfi, Bilenchi, Betti, Joppolo, Massimo Dursi, Parise, Raffaele Orlando, Savinio, Buzzati...

E Brusati, purtroppo, figura nell'elenco. Purtroppo: perché questo regista, scrittore e sceneggiatore milanese, scomparso dieci anni fa (nel 1993), ha lasciato opere significative, tanto che un critico come Ruggero Jacobbi ne parlava come di un «rinnovatore del teatro borghese». E se, con un poco di esercizio, ripercorriamo alcune delle pagine scritte da Brusati, nei diversi linguaggi con cui esprimeva il suo irrequieto mondo, troviamo titoli che immediatamente illuminano la memoria: basti pensare al suo lavoro nel cinema, dagli esordi come aiuto-regista di Castellani e Rossellini, all'opera prima - di scarso successo - *Il padrone sono me!* del 1955, per poi passare a *I tulipani di Haarlem*, del 1970, film in cui profonda era l'analisi psicologica dei personaggi, fino a *Pane e cioccolata*, del 1973, con Nino Manfredi, forse la sua opera più riuscita e *Lo zio indegno*, con Vittorio Gassman, ultimo lavoro, del 1989, prima del ritiro definitivo.

Ma è proprio nella scrittura teatrale che Brusati raggiunse eccellenti risultati: la rivelazione fu proprio con *Il Benessere*, grande successo nel 1959 al Teatro Valle di Roma. Successo bissato con *La fastidiosa*, premio Idi 1963. Maestro di dialoghi divertenti e feroci, al tempo stesso brillante e cupamente disperato, Brusati scandagliava inesorabilmente l'abisso della famiglia e della coppia, intuendo - dietro l'apparente "benessere" del boom economico - lo sfaldarsi morale, pubblico e privato, di una società allo sbando. I testi successivi di Brusati furono: *Pietà di novembre* (1966), *Le rose del lago* (1974), *La donna sul letto* (1984) e *Conversazione galante*, scritta nel 1987.

Autore di respiro europeo, dunque, capace di collocarsi sulla scia di Osborne, Anouilh, Albee: Franco Brusati è stato osservatore attento e caustico di un mondo che, inesorabilmente, rischia di dimenticarlo.

## "IL BENESSERE"

Quando, nel 1959, il critico Roberto De Monticelli vide *Il Benessere*, di Franco Brusati, scrisse su "Il Giorno": «è una commedia singolare che, e per come è condotta e per quello che vuol dire, esce con un giovanile colpo di reni dal cerchio ristretto del conformismo teatrale più aggiornato, cioè dal neo-realismo, dal teatro-cronaca, dalla più o meno larvata intenzione dei temi e delle tecniche brechtiane (...) ciò che all'autore premeva di esprimere, la scoperta della coscienza da parte di due condannati alla cecità morale, viene lividamente a galla, come il relitto di un naufragio». Questa commedia, salutata con partecipe entusiasmo da numerosi critici, fu un successo e segnò - o avrebbe potuto segnare - una nuova pagina per il teatro italiano. La regia era di Luigi Squarzina, ed era interpretata, tra gli altri, da Laura Adani (scatenata nel ruolo di Flora Mariano), da Vittorio Sanipoli (che per de Monticelli descriveva vivacemente il ruolo di Giacomino, il libertino perplesso, ombroso e disperato), dal giovane Franco Parenti, e ancora da Maria Fabbri e Renzo Palmer.

La storia che Brusati racconta ne *Il Benessere* è presto detta: una coppia di coniugi gioca cinicamente "alla libertà", in una continua schermaglia verbale e fisica la coppia nasconde festosamente la disperata paura della solitudine, l'incapacità di amarsi al di là di quel modo ambiguo eppure sincero, misero e puro. La situazione gira vorticosamente: un atelier di moda, una crociera da preparare, amanti e mariti offesi, amici di infanzia e devote collaboratrici, tutto si mescola in un turbinio scintillante, che copre con la patina dorata del benessere, quel disagio profondo e irrisolto, l'amaro sapore dell'incomprensione. Il finale non può non scivolare nel tragico: si arriva ad una sorta di suicidio-sacrificio della donna che ha retto le fila del nevrotico gioco al massacro. Nell'ennesima, leggera, perdizione, la protagonista si abbandona nelle braccia nerborute di un cameriere, arrivato lì per caso. Come in un sogno, nel tentativo di ritrovare, ancora per una volta, la gratificazione assoluta della conquista Flora Mariano pronuncia (quanto inconsapevole?) la sua condanna: «Capita a volte di sentirsi sole... in un mondo stupido, o nemico... dove non c'è più alcun motivo per fare una cosa invece di un'altra. Sembra non aver corpo, oppure solo il corpo... Ma leggero, sai, leggero. Allora si ha voglia che qualcuno ti prenda con forza. Se mi stringono - dici - vuol dire che esisto...».

Da quell'abbraccio Flora non si libererà, e Giacomino, suo marito, si renderà conto troppo tardi quanto quella donna fosse fondamentale nella sua vita.

Parole non dette e ansia di un "altrove" inesistente; insoddisfazioni e cecità, incomunicabilità e contraddizioni...

Nel *Benessere* si avverte l'eco di quanto proponeva il teatro europeo di quegli anni: nel 1958 vanno in scena *Il compleanno* di Pinter, *Brodo di pollo con orzo* di Wesker e *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett; nel '59 sarà la volta dei *Sequestrati di Altona* di Sartre e, l'anno seguente, Eduardo mette in scena *Sabato, domenica e lunedì*. Il malessere di un mondo, di una società ostentatamente felice ma incrinata nei propri capisaldi - la famiglia e la nazione -, fa esplodere le contraddizioni dell'uomo. Non resta che parlare, o gridare, per affermare la propria esistenza: fino alla morte.

**TEATRO STABILE TORINO  
FONDAZIONE TEATRO DUE**  
presentano

**IL BENESSERE**  
di Franco Brusati

con

**Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci  
Marco Toloni**

e con

**Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno,  
Gianluca Gambino, Cristina Odasso, Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi**

**regia di Mauro Avogadro  
scena di Francesco Zito  
costumi di Giovanna Buzzi  
luci di Giancarlo Salvatori  
musiche di Daniele D'Angelo**

**LA TOURNÉE DELLO SPETTACOLO**

**ROMA Teatro Argentina – dal 10 gennaio al 1° febbraio 2004**

**(martedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 21.00. Giovedì e domenica, ore 17.00)**

**TRIESTE Politeama Rossetti – dal 4 all' 8 febbraio 2004**

**GORIZIA Teatro Verdi – 9 febbraio 2004**

**BRESCIA Teatro Sociale – dall'11 al 15 febbraio 2004**

**PAVIA Teatro Fraschini – dal 17 al 19 febbraio 2004**

**NOVARA Teatro Coccia – dal 20 al 22 febbraio 2004**

**ALBA Teatro Sociale – 24 e 25 febbraio 2004**

**CASALE MONFERRATO Teatro Municipale – 26 e 27 febbraio 2004**

**SAVIGLIANO Teatro Milanollo – 28 e 29 febbraio 2004**

**Il Teatro Stabile di Torino e la Fondazione Teatro Due presentano lo spettacolo *// Benessere* di Franco Brusati, con la regia di Mauro Avogadro, la scena di Francesco Zito, i costumi di Giovanna Buzzi e le musiche di Daniele D'Angelo.**

**La commedia è interpretata da Elisabetta Pozzi, Luca Lazzareschi, Anita Bartolucci, Marco Toloni e da un gruppo di giovani attori che fanno parte della Compagnia del TST: Andrea Bosca, Francesca Bracchino, Noemi Condorelli, Elisa Galvagno, Gianluca Gambino, Cristina Odasso, Mariano Pirrello, Alessio Romano, Olga Rossi.**

Proporre sulle scene italiane *// Benessere* di Franco Brusati, a distanza di quarantaquattro anni dalla prima (avvenuta al Teatro Valle di Roma, il 7 marzo 1959, con la regia di Luigi Squarzina), significa tornare ad illuminare un mondo. Il lavoro, che fu accolto da grande successo di pubblico e critica, segnava il debutto, come drammaturgo, di un artista complesso ed eclettico come Brusati. Sceneggiatore, regista, autore a tutto campo, Franco Brusati fu sempre attento alle evoluzioni ed involuzioni della società italiana, di quella borghesia fotografata nel momento di massimo apice, finalmente libera di godere del proprio "benessere" dopo gli orrori della guerra e già sull'orlo di una irreversibile crisi morale.

INFO: Teatro Stabile Torino/Settore Stampa e Comunicazione telefono 011 5169414  
Fondazione Teatro Due/Ufficio Stampa e Comunicazione telefono 0521 289644

## NOTE DI REGIA DI MAURO AVOGADRO

«Un primo motivo – dichiara Mauro Avogadro – che mi ha spinto ad affrontare *Il Benessere* di Brusati, è legato al gusto personale. Mi sono innamorato di questa commedia negli anni Ottanta ossia quando recitavo ne *La donna sul letto*, altro lavoro teatrale scritto dallo stesso Brusati. *Il Benessere* è, per me, una commedia che sta in quella zona della mente, dove sono conservate le cose che si vogliono fare, prima o poi, nella vita. Ma non solo: ho incontrato l'entusiasmo di Elisabetta Pozzi, che mi ha chiesto di mettere in scena, assieme, proprio *Il Benessere* e, ovviamente, mi ha trovato entusiasta della proposta... Rileggendo il testo, poi, a distanza di qualche tempo, ho capito che Franco Brusati riesce a raccontare molto del mondo di oggi. Non cerco "attualizzazioni" del testo: quel che è impressionante, invece, è proprio come emerge, dall'opera, una "natura" tutta italiana assolutamente inalterata. Un modo di essere italiani, allora come ora. Con *Il Benessere* ci troviamo di fronte ad un mondo che è uguale a se stesso al punto tale che suonano ancora vivissime quelle battute tipiche di persone che vivono totalmente assenti rispetto alla società. Sono degli indifferenti, uomini e donne che non vogliono essere inseriti nella realtà, disinteressati alle questioni politiche ed economiche... Ecco, questa credo sia una caratteristica piuttosto diffusa ancora oggi nel nostro Paese. Ed è di questa umanità "all'italiana" che racconta Brusati. E lo fa mascherando la sua acuta analisi dietro un'apparente leggerezza».

## FRANCO BRUSATI di Andrea Porcheddu

Chi si ricorda di Franco Brusati? Probabilmente pochi, vista quella mania, tutta italiana, di archiviare in fretta intelligenze scomode e creatività inusuali. Si potrebbe ripercorrere il Novecento con una "Storia della letteratura italiana dimenticata", e si avrebbe un volume con scritti di sorprendente bellezza: Bontempelli, Rosso di San Secondo, Landolfi, Bilenchi, Betti, Joppolo, Massimo Dursi, Parise, Raffaele Orlando, Savinio, Buzzati...

E Brusati, purtroppo, figura nell'elenco. Purtroppo: perché questo regista, scrittore e sceneggiatore milanese, scomparso dieci anni fa (nel 1993), ha lasciato opere significative, tanto che un critico come Ruggero Jacobbi ne parlava come di un «rinnovatore del teatro borghese». E se, con un poco di esercizio, ripercorriamo alcune delle pagine scritte da Brusati, nei diversi linguaggi con cui esprimeva il suo irrequieto mondo, troviamo titoli che immediatamente illuminano la memoria: basti pensare al suo lavoro nel cinema, dagli esordi come aiuto-regista di Castellani e Rossellini, all'opera prima - di scarso successo - *Il padrone sono me!* del 1955, per poi passare a *I tulipani di Haarlem*, del 1970, film in cui profonda era l'analisi psicologica dei personaggi, fino a *Pane e cioccolata*, del 1973, con Nino Manfredi, forse la sua opera più riuscita e *Lo zio indegno*, con Vittorio Gassman, ultimo lavoro, del 1989, prima del ritiro definitivo.

Ma è proprio nella scrittura teatrale che Brusati raggiunse eccellenti risultati: la rivelazione fu proprio con *Il Benessere*, grande successo nel 1959 al Teatro Valle di Roma. Successo bissato con *La fastidiosa*, premio Idi 1963. Maestro di dialoghi divertenti e feroci, al tempo stesso brillante e cupamente disperato, Brusati scandagliava inesorabilmente l'abisso della famiglia e della coppia, intuendo - dietro l'apparente "benessere" del boom economico - lo sfaldarsi morale, pubblico e privato, di una società allo sbando. I testi successivi di Brusati furono: *Pietà di novembre* (1966), *Le rose del lago* (1974), *La donna sul letto* (1984) e *Conversazione galante*, scritta nel 1987.

Autore di respiro europeo, dunque, capace di collocarsi sulla scia di Osborne, Anouilh, Albee: Franco Brusati è stato osservatore attento e caustico di un mondo che, inesorabilmente, rischia di dimenticarlo.

## "IL BENESSERE"

Quando, nel 1959, il critico Roberto De Monticelli vide *Il Benessere*, di Franco Brusati, scrisse su "Il Giorno": «è una commedia singolare che, e per come è condotta e per quello che vuol dire, esce con un giovanile colpo di reni dal cerchio ristretto del conformismo teatrale più aggiornato, cioè dal neo-realismo, dal teatro-cronaca, dalla più o meno larvata intenzione dei temi e delle tecniche brechtiane (...) ciò che all'autore premeva di esprimere, la scoperta della coscienza da parte di due condannati alla cecità morale, viene lividamente a galla, come il relitto di un naufragio». Questa commedia, salutata con partecipe entusiasmo da numerosi critici, fu un successo e segnò - o avrebbe potuto segnare - una nuova pagina per il teatro italiano. La regia era di Luigi Squarzina, ed era interpretata, tra gli altri, da Laura Adani (scatenata nel ruolo di Flora Mariano), da Vittorio Sanipoli (che per de Monticelli descriveva vivacemente il ruolo di Giacomino, il libertino perplesso, ombroso e disperato), dal giovane Franco Parenti, e ancora da Maria Fabbri e Renzo Palmer.

La storia che Brusati racconta ne *Il Benessere* è presto detta: una coppia di coniugi gioca cinicamente "alla libertà", in una continua schermaglia verbale e fisica la coppia nasconde festosamente la disperata paura della solitudine, l'incapacità di amarsi al di là di quel modo ambiguo eppure sincero, misero e puro. La situazione gira vorticosamente: un atelier di moda, una crociera da preparare, amanti e mariti offesi, amici di infanzia e devote collaboratrici, tutto si mescola in un turbinio scintillante, che copre con la patina dorata del benessere, quel disagio profondo e irrisolto, l'amaro sapore dell'incomprensione. Il finale non può non scivolare nel tragico: si arriva ad una sorta di suicidio-sacrificio della donna che ha retto le fila del nevrotico gioco al massacro. Nell'ennesima, leggera, perdizione, la protagonista si abbandona nelle braccia nerborute di un cameriere, arrivato lì per caso. Come in un sogno, nel tentativo di ritrovare, ancora per una volta, la gratificazione assoluta della conquista Flora Mariano pronuncia (quanto inconsapevole?) la sua condanna: «Capita a volte di sentirsi sole... in un mondo stupido, o nemico... dove non c'è più alcun motivo per fare una cosa invece di un'altra. Sembra non aver corpo, oppure solo il corpo... Ma leggero, sai, leggero. Allora si ha voglia che qualcuno ti prenda con forza. Se mi stringono - dici - vuol dire che esisto...».

Da quell'abbraccio Flora non si libererà, e Giacomino, suo marito, si renderà conto troppo tardi quanto quella donna fosse fondamentale nella sua vita.

Parole non dette e ansia di un "altrove" inesistente; insoddisfazioni e cecità, incomunicabilità e contraddizioni...

Nel *Benessere* si avverte l'eco di quanto proponeva il teatro europeo di quegli anni: nel 1958 vanno in scena *Il compleanno* di Pinter, *Brodo di pollo con orzo* di Wesker e *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett; nel '59 sarà la volta dei *Sequestrati di Altona* di Sartre e, l'anno seguente, Eduardo mette in scena *Sabato, domenica e lunedì*. Il malessere di un mondo, di una società ostentatamente felice ma incrinata nei propri capisaldi - la famiglia e la nazione -, fa esplodere le contraddizioni dell'uomo. Non resta che parlare, o gridare, per affermare la propria esistenza: fino alla morte.

**TEATRO STABILE TORINO**  
**Stagione 2003 2004**

**TEATRO CARIGNANO**  
**dal 9 al 14 dicembre 2003**

**LA BROCCA ROTTA**  
**di Heinrich von Kleist**  
**traduzione di Cesare Lievi**  
**con Franca Nuti, Gian Carlo Dettori,**  
**Sandra Toffolatti, Marco Balbi, Emanuele Carucci Viterbi, Leonardo de Colle,**  
**Piero Domenicaccio, Giuseppina Turra, Paola Di Meglio, Carlotta Viscovo**  
**regia di Cesare Lievi**  
**scene e costumi di Maurizio Balò**  
**luci di Gigi Saccomandi**  
***CTB Teatro Stabile di Brescia – ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione***

Il Teatro Carignano ospita, da martedì 9 a domenica 14 dicembre 2003, *La brocca rotta* di Heinrich von Kleist, tradotto e diretto da Cesare Lievi ed interpretato da Franca Nuti e Gian Carlo Dettori. Lo spettacolo è inserito nella Stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Nelle note di regia Cesare Lievi dichiara: «Non si tratta di una commedia realistica su un giudice corrotto in un villaggio delle Fiandre, ma di un capriccio filosofico che, complice la lingua, mette a nudo con estrema crudeltà i meccanismi di false verità in cui un mondo si crogiola e si muove senza saperlo. False verità, ma non solo. Il capriccio kleistiano è così radicale e articolato che l'intreccio di falsità ben presto si tramuta in rappresentazione di un mondo dove l'assenza di verità – o meglio: l'impossibilità di determinarla – diventa 'fondamento'».

Nella recensione del 14 novembre 2003 su "La Stampa", Masolino d'Amico scrive: «Lo spettacolo dello Stabile di Brescia è magnifico. Lo scenografo Maurizio Balò ha creato uno stanzone sghembo dal pavimento in salita, dove i personaggi, da lui vestiti in un'unica chiave cromatica bruna e nera, con costumi arieggianti all'antico ancorché semplificati, richiamano spesso la grande pittura di interni fiamminga, ma sono resi attuali dalle calde, affettuose luci di Gigi Saccomandi. ... Lievi ha poi tradotto i versi di Kleist in una prosa molto limpida, moderna senza concessioni ai gerghetti correnti, e ha ottenuto da tutti una chiarezza di dizione che da noi è ahimè ormai l'eccezione e non la regola. Spiccano ...la proprietaria della brocca rotta, l'elegantissima Franca Nuti, che si diverte a rendere un carattere di popolana ben diverso da quelli con cui di solito la si associa. In una situazione non dissimile si trova Gian Carlo Dettori con il giudice, parte da mattatore lestofante e simpaticone. Dettori la adatta alle proprie corde, dandole freddezza e controllo. Dalla sua prestazione, memorabile nell'insieme e in molti piccoli dettagli, esce un uomo intelligente, corrotto forse addirittura suo malgrado dall'aver sempre avuto a che fare con degli sprovveduti».

**Biglietti:** Intero € 24 – Ridotto € 19. **Orario degli spettacoli:** dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30. **Biglietteria TST:** via Roma 49, tel.011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo. **Vendita on line:** [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it). **Vendita telefonica:** tel.011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 – 18.00.

**Biglietti Last Minute scontati del 50%:** in vendita alla cassa del teatro 5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo. Contattare la biglietteria del TST, tel.011 5176246, a partire dalle ore 16.00 per lo spettacolo serale e dalle ore 12.00 per quello pomeridiano. **Numero verde** 800 235 333 – **Info 24 ore su 24** tel.011 5169490. [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it) - [info@teatrostabiletorino.it](mailto:info@teatrostabiletorino.it)

**TEATRO STABILE TORINO**  
**Stagione 2003-2004**

**TEATRO CARIGNANO**  
**dal 16 al 21 dicembre 2003**

**CALIGOLA**

**di Albert Camus**

**con Franco Branciaroli**

**e (in ordine di locandina): Giovanni Battaglia, Andrea Soffiantini,  
Franco Olivero, Paolo Bessegato, Lino Guanciaie, Tommaso Cardarelli,  
Gabriella Zamparini, Gaetano D'Amico, Franco Sangermano,  
Claudio Migliavacca, Nanni Tormen, Ettore Cibelli, Tina Boscarelli**

**regia di Claudio Longhi**

**scene di Giacomo Andrico**

**costumi di Gianluca Sbicca, Simone Valsecchi**

**luci di Iuraj Saleri**

***Teatro de gli Incamminati***

Al Teatro Carignano, per la Stagione in abbonamento 2003-2004 del Teatro Stabile Torino, da martedì 16 a domenica 21 dicembre 2003, Franco Branciaroli interpreta *Caligola* di Albert Camus, diretto di Claudio Longhi.

A distanza di quasi vent'anni dall'interpretazione televisiva, che lo vide protagonista di una celebre edizione curata da Luigi Squarzina, Franco Branciaroli torna ad affrontare il personaggio dell'imperatore romano, questa volta in teatro, portando in scena il dramma di Albert Camus e affidandone la regia a Claudio Longhi. All'indomani della morte della sorella-amante, a Caligola – terribile signore dei destini di Roma, sconvolto dal dolore – si rivela una verità crudele nella sua desolante banalità: “gli uomini muoiono senza essere felici”. Consumato da un feroce desiderio “d'impossibile”, unica risposta all'assurdità del vivere, Caligola si getta così a capofitto in un agghiacciante vortice di delitti cui solo la sua morte può porre termine. Preparato sistematicamente, violenza dopo violenza, arbitrio dopo arbitrio, l'omicidio di Caligola ha tutta l'aria di una “suicidio superiore”.

Su “L'Unità” del 9 maggio 2003 Maria Grazia Gregori scrive: «Del testo scritto da Camus a più riprese, a partire dal 1938, nello spettacolo di Branciaroli- Longhi si opera la scelta di partire dalla prima stesura. Ma, quel che più conta, si dichiara fin dall'inizio che gli spettatori si troveranno di fronte alla lente interpretativa del flashback: in scena, infatti, Franco Branciaroli rivive e rilegge i deliri, le ribellioni, i dolori di se stesso ventinovenne come se fosse inchiodato, nei secoli dei secoli, alla croce della propria esistenza e della propria crudeltà. I suoi capelli bianchi di uomo ibseniano che invece del sole cerca la luna, vestito di scuro e seduto in poltrona all'interno di una gigantesca libreria barocca, disegnata da Giacomo Andrico - vero luogo dell'azione ma anche inquietante teatro di una vita che va a tutti i costi rappresentata - costringono il pubblico a confrontarsi con questa scelta. Del resto è proprio la radicalità di questo spettacolo non facile e intelligente a richiederlo, ponendoci di fronte a personaggi che appartengono non alla romanità descritta da Svetonio nelle sue *Vite* quanto agli anni in cui il testo è stato composto: spiazzamento evidente nei costumi di Gianluca Sbicca e Simone Valsecchi ma anche nella colonna sonora che cita, fra l'altro Charles Trenet ».

**Biglietti:** Intero € 24 – Ridotto € 19. **Orario degli spettacoli:** dal martedì al sabato ore 20.45, domenica ore 15.30.

**Biglietteria TST:** via Roma 49, tel.011 5176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo. **Vendita on line:** [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it). **Vendita telefonica:** tel.011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 – 18.00.

**Biglietti Last Minute scontati del 50%:** in vendita alla cassa del teatro 5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo. Contattare la biglietteria del TST, tel.011 5176246, a partire dalle ore 16.00 per lo spettacolo serale e dalle ore 12.00 per quello pomeridiano. **Numero verde** 800 235 333 – **Info 24 ore su 24** tel.011 5169490. [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it) - [info@teatrostabiletorino.it](mailto:info@teatrostabiletorino.it)

**TEATRO STABILE TORINO**  
**Stagione 2003-2004**

**Teatro Carignano**  
dal 27 dicembre 2003 al 4 gennaio 2004 (1 gennaio 2004, riposo)  
**31 dicembre 2003, ore 20.30**

**Ta Fantastika Black Light Theatre Praga**  
diretto da Petr Kratochvil e Pavel Marek  
presenta

## **IL FLAUTO MAGICO**

*Uno spettacolo di teatro in nero realizzato sui temi di W. A. Mozart*

adattamento e regia di Jozef Bednárík  
adattamento musicale di Jiri Strohner  
registrazione audio: Opera Orchestra, Praga  
registrazione in studio diretta da Richard Hein  
scenografie di Jozef Bednárík e Pavel Marek  
costumi di Ludmila Várossová  
coreografie di Libor Vaculík  
maschere e accessori realizzati da Richard Maska  
con 14 attori, ballerini, musicisti, marionettisti e tecnici  
*co-produzione con Omma, Athens Concert Hall*

**PROGETTO INTERNAZIONALE** realizzato in collaborazione con  
Città di Torino, Regione Piemonte, Provincia di Torino,  
Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT

Per la Stagione in abbonamento 2003-2004 del Teatro Stabile Torino, proseguono al Teatro Carignano di Torino le repliche dello spettacolo *Il Flauto Magico*, messo in scena dalla Compagnia Ta Fantastika Black Light Theatre di Praga. Attori, ballerini, musicisti, marionettisti e tecnici, gli artisti praguesi, dopo il successo dello scorso anno con *Aspects of Alice*, tornano con la favola musicale di Mozart adattata a spettacolo teatrale in nero. Il principio guida della tecnica di scena del "teatro in nero" è rappresentato dall'illusione ottica, dal trucco della camera oscura che sfrutta l'imperfezione dell'occhio umano: è praticamente impossibile infatti che l'uomo possa distinguere il nero su un fondale nero. Un *Flauto magico* puramente visivo e musicale, un'esecuzione attenta e fantasiosa nella quale le suggestioni mozartiane si trasfigurano in invenzioni ed effetti speciali, e marionette giganti interagiscono con interpreti in carne e ossa.

Scrivono Osvaldo Guerrieri su "La Stampa" del 29 dicembre 2003: «Con la consolidata e fascinosa tecnica del "teatro in nero", mutuata anch'essa dall'Oriente, hanno montato uno spettacolo in cui esplose ogni sorta di fascinazione e di sortilegio: oggetti semoventi, corpi senza peso che si librano e volteggiano, specchi che si possono attraversare, figure che le deformazioni ottiche ingigantiscono e rimpiccioliscono, presenze fisiche inserite dentro

proiezioni cinematografiche o trasformate nelle ombre del teatro di figura. Con questi trucchi capaci di smuovere anche gli stupori più calcificati, hanno raccontato la favola del flauto magico soprattutto a passo di danza».

Lo spettacolo Il Flauto Magico sarà replicato fino a domenica 4 gennaio 2004.

**Biglietti:** Intero € 24,00 – ridotto € 19,00.

**PER LA SERATA DEL 31/12 BIGLIETTI: INTERO € 42,00 – BALCONATA € 20,00.**

**Orario degli spettacoli:** Mercoledì 31 dicembre 2003, ore 20.30 precise.

Giovedì 1 gennaio 2004, riposo. Venerdì 2 e sabato 3 gennaio, ore 20.45.

Domenica 4 gennaio, ore 15.30.

**Biglietteria TST:** via Roma 49, tel.0115176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo.

**Vendita on line:** [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it).

**Vendita telefonica:** tel. 011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00.

**Numero verde** 800 235 333 – **Info 24 ore su 24** tel. 011 5169490.

[www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it) - [info@teatrostabiletorino.it](mailto:info@teatrostabiletorino.it)

**TEATRO STABILE TORINO**  
**Stagione 2003-2004**

**Teatro Carignano**  
**dal 27 dicembre 2003 al 4 gennaio 2004 (1 gennaio 2004, riposo)**

**Ta Fantastika Black Light Theatre Praga**  
**diretto da Petr Kratochvil e Pavel Marek**  
**presenta**

## **IL FLAUTO MAGICO**

*Uno spettacolo di teatro in nero realizzato sui temi di W. A. Mozart*

**adattamento e regia di Jozef Bednárík**  
**adattamento musicale di Jiri Strohner**  
**registrazione audio: Opera Orchestra, Praga**  
**registrazione in studio diretta da Richard Hein**  
**scenografie di Jozef Bednárík e Pavel Marek**  
**costumi di Ludmila Várossová**  
**coreografie di Libor Vaculík**  
**maschere e accessori realizzati da Richard Maska**  
**con 14 attori, ballerini, musicisti, marionettisti e tecnici**  
**co-produzione con Omma, Athens Concert Hall**

**PROGETTO INTERNAZIONALE realizzato in collaborazione con**  
**Città di Torino, Regione Piemonte, Provincia di Torino,**  
**Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT**

Il principio guida della tecnica di scena del "teatro in nero" è rappresentato dall'illusione ottica, dal trucco della camera oscura che sfrutta l'imperfezione dell'occhio umano: è praticamente impossibile infatti che l'uomo possa distinguere il nero su un fondale nero.

Ecco allora che se attori vestiti di nero si muovono su uno sfondo nero, se vari oggetti e macchine di scena sono dipinti dello stesso colore, gli uni e gli altri risulteranno inevitabilmente invisibili al pubblico.

È grazie a questo accorgimento, nato da tempi immemorabili, già usato in Cina secoli fa, importato in Giappone e giunto in Europa all'inizio del ventesimo secolo, che si creano le magie dell'illusionismo, la sorpresa e l'incanto di scene in cui oggetti inanimati prendono vita, esseri umani hanno la meglio sulla forza di gravità e fluttuano lievi nell'aria.

Per costruire attorno a questa tecnica un intero spettacolo, tuttavia, è necessario che il trucco della "luce nera" cessi di bastare a se stesso e diventi principio di produzione, linguaggio drammatico che possa prestarsi a narrazioni più articolate e complesse.

È ciò che hanno fatto con grande dedizione, nella seconda metà del Novecento, alcune Compagnie ceche ed in particolare il Teatro in Nero Ta Fantastika di Praga, sperimentatore di macchine uniche e di coreografie emozionanti, creatore di performance in cui aspetti tecnici e peculiarità artistica si compongono in unione perfetta.

Attori, ballerini, musicisti, marionettisti e tecnici, gli artisti praguesi, dopo il successo dello scorso anno con *Aspects of Alice*, tornano con la favola musicale di Mozart adattata a spettacolo teatrale in nero.

Un *Flauto magico* puramente visivo e musicale, un'esecuzione attenta e fantasiosa nella quale le suggestioni mozartiane si trasfigurano in invenzioni ed effetti speciali, e marionette giganti interagiscono con interpreti in carne e ossa.

Uno spettacolo che inganna gli occhi degli spettatori per giungere più velocemente al loro cuore.

**Biglietti:** Intero € 24,00 – ridotto € 19,00.

**PER LA SERATA DEL 31/12 BIGLIETTI: INTERO € 42,00 – BALCONATA € 20,00.**

**Orario degli spettacoli:** sabato 27 dicembre, ore 20.45. Domenica 28 dicembre, ore 15.30.

Lunedì 29 e martedì 30 dicembre, ore 20.45. **Mercoledì 31 dicembre 2003, ore 20.30 precise.**

Giovedì 1 gennaio 2004, riposo. Venerdì 2 e sabato 3 gennaio, ore 20.45.

Domenica 4 gennaio, ore 15.30.

**Biglietteria TST:** via Roma 49, tel.0115176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo.

**Vendita on line:** [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it).

**Vendita telefonica:** tel. 011 5637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00.

**Numero verde** 800 235 333 – **Info 24 ore su 24** tel. 011 5169490.

[www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it) - [info@teatrostabiletorino.it](mailto:info@teatrostabiletorino.it)

**TEATRO STABILE TORINO**  
**Stagione 2003 2004**

**AL TEATRO GOBETTI, DAL 2 AL 14 DICEMBRE 2003**

**OTHELLO**

***Per morire in un tuo bacio***

**di Stefania Bertola e Michele Di Mauro**

**con Michele Di Mauro e Lucilla Giagnoni**

**Carlo Bertola (violoncello), Patricia Lowe (voce)**

**regia di Michele Di Mauro**

**scene, costumi e luci di Lucio Diana**

**musiche originali di Paolo Serazzi**

**tastiere e campionamenti Paolo Serazzi**

***M.A.S. Juvarra in collaborazione con il Festival delle Colline Torinesi***

***Con il sostegno del Teatro Stabile Torino/Città di Torino – Teatro Convenzionato***

Al Teatro Gobetti, martedì 2 dicembre 2003, alle ore 20.45, il TST presenterà, nel cartellone degli spettacoli ospiti, *OTHELLO/Per morire in un tuo bacio*, tragedia in musica per due attori solisti. Lo spettacolo, interpretato da Michele Di Mauro e Lucilla Giagnoni, debutta in *prima nazionale* come produzione M.A.S. Juvarra dopo una prima tappa creativa al Festival delle Colline Torinesi 2003.

Un nuovo divertimento letteral-teatrale firmato dalla coppia Stefania Bertola – Michele Di Mauro, già usa a parodiare, ritagliare e far collage di autori classici e moderni, noti e meno noti, in godibili giochi di assonanze e provocazioni, associazioni e deviazioni che mirano a stupire.

Punto di partenza per questo ultimo gioco è la tragedia shakespeariana della gelosia, dell'amore tramutato da delizia in inferno, del sospetto che incancrenisce l'anima e la mente e soffoca la felicità.

Ma il lavoro compiuto dai due autori non è sul testo originale, quanto piuttosto a margine di esso: è una riscrittura che parte sì dalle parole di Shakespeare, ma vola via, spesso anche molto lontano, sulla scia del primo riflesso, di un pensiero casuale, di corrispondenze fortuite e inaspettate.

È un gioco giocato da due attori, coppia che incarna ed insieme sdrammatizza il tragico, intenso, cupo girotondo di quelle della storia "ufficiale": Otello e Desdemona, Iago ed Emilia, Cassio e Bianca.

Il gioco è quello di entrare ed uscire con sempre più fluidità dalla storia narrata, dai personaggi interpretati, dalle parole fatte rotolare in bocca, assaporate e poi sputate via con uno sberleffo; è decidere di non avviarsi verso la soluzione consueta, ma perdersi dietro una fantasia, onorare una scheggia di follia sino alla più assurda delle conseguenze, scoprire che la sostanza non occupa sempre necessariamente il centro delle cose.

Michele Di Mauro e Lucilla Giagnoni si dedicano dunque della storia di Otello con liberi virtuosismi, affiancano alle parole di Shakespeare quelle di Ariosto, Nabokov, Gozzano, Poe, dei fratelli Lamb e di Javier Marías.

E il luogo del testo, quello in cui davvero si svolge questa *tragedia in musica per 2 attori solisti* diventa proprio la musica, «una musica che fagocita storie ed epoche, che mette nella stessa stanza Verdi e Capossela, Schubert e i Balanescu, Pergolesi ed Eminem, Massenet e Brian Eno; che è citazione e invenzione pura».

**Biglietti:** Intero € 19,00 – ridotto € 13,00. **Orario degli spettacoli:** da martedì 2 a sabato 6 dicembre, ore 20.45. Domenica 7 dicembre, ore 15.30. Lunedì 8 dicembre, riposo. Da martedì 9 a sabato 13 dicembre, ore 20.45. Domenica 14 dicembre, ore 15.30.

**Biglietteria** TST, via Roma 49, tel. 011 5176246 (orario 12.00 – 19.00), lunedì riposo.

Biglietteria TST, via Rossini 8, tel. 011 8159132 (apertura un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, lunedì riposo).

**Vendita on line:** [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it). **Vendita telefonica:** tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00).

**Numero verde** 800 235 333 – **Info 24 ore su 24** tel. 011 5169490. [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it) - [info@teatrostabiletorino.it](mailto:info@teatrostabiletorino.it)

**TEATRO STABILE TORINO**  
**Stagione 2003-2004**

**TEATRO ALFIERI**  
da mercoledì 17 a domenica 21 dicembre 2003  
(domenica 21 dicembre doppia recita ore 15.30 e ore 20.45)  
**QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO**  
di Luigi Pirandello  
regia di Massimo Castri  
con Valeria Moriconi e Vittorio Franceschi  
e con Manuela Mandracchia, Sergio Romano, Alarico Salaroli  
scene e costumi di Maurizio Balò  
musiche di Arturo Anecchino  
suono di Franco Visioli

*Teatro Biondo Stabile di Palermo - Teatro di Roma*

Per la Stagione di prosa 2003/2004 del Teatro Stabile di Torino, da mercoledì 17 a domenica 21 dicembre 2003, andrà in scena al Teatro Alfieri *Questa sera si recita a soggetto* di Luigi Pirandello, con la regia di Massimo Castri, interpretato da Valeria Moriconi, Vittorio Franceschi, Manuela Mandracchia, Sergio Romano, Alarico Salaroli.

Composto tra il 1928 e il 1929, e rappresentato per la prima volta in Germania l'anno successivo, *Questa sera si recita a soggetto* rappresenta l'ultimo momento della cosiddetta 'trilogia del teatro nel teatro', di cui fanno parte *Sei personaggi in cerca d'autore* e *Ciascuno a suo modo*. La problematica è la stessa dei *Sei personaggi*: una riflessione sulla condizione del teatro, sui suoi meccanismi di funzionamento, sugli assi portanti che lo costituiscono (autore, attore, regista, pubblico). Ciò che muta drasticamente è l'angolo visuale: l'attenzione e il rispetto per gli attori sono cresciuti enormemente e, soprattutto, è cresciuto il peso del regista.

Scrivono Rodolfo Di Giammarco su *La Repubblica* del 30 ottobre 2003: «A lui si devono le regie pirandelliane più analitiche ed esplorative degli ultimi 25 anni. A lui si deve un rigore scenico ed una progettazione culturale da teatro d'arte moderno... A lui, a Massimo Castri, si deve ora un'edizione sontuosa e critica di *Questa sera si recita a soggetto*».

L'allestimento costituisce un'ulteriore tappa del percorso di approfondimento dell'opera di Pirandello e del dramma borghese intrapreso da Massimo Castri fin dalla metà degli anni '70. In un'intervista a Roberto Alonge, Massimo Castri dichiara: «Il testo dà l'immagine di un lessico meraviglioso della teatralità, una gastronomica esibizione di tutti i mezzi espressivi a disposizione del teatro, dal punto di vista tecnico, della recitazione e della scrittura. Si comincia con la presentazione degli attori, che è puro avanspettacolo, poi l'esplosione della regia come meraviglia scenografica e sonora. Segue la scena capitale nel salotto, un pezzo di bravura per i tempi comici della scrittura, giocata sul contrasto di ritmo e di tema, fra il divertimento-baraccone dei giovani e il mal di denti della Generala. Quindi, l'emozione intensa, raggiunta sul filo dello straniamento, dell'affabulazione di Sampognetta morente. E quindi la vestizione di Mommina, come rito femminile da 'terzo teatro'; per passare al realismo psicologico della scena di Mommina con Verri; e al finale che vede il drammatico monologo di Mommina, con la totale immedesimazione dell'attrice nel personaggio».

**Biglietti:** Intero € 24 – ridotto € 19. **Orario degli spettacoli:** dal mercoledì al sabato ore 20.45. Domenica ore 15.30 e ore 20.45. **Biglietteria TST:** via Roma 49, tel.0115176246, orario 12.00 – 19.00, lunedì riposo. **Vendita on line:** [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it). **Vendita telefonica:** tel.0115637079, dal martedì al sabato, orario 12.00 – 18.00. **Numero verde 800 235 333 – Info 24 ore su 24** tel.0115169490. **Biglietti Last Minute scontati del 50%:** in vendita alla cassa del teatro 5 minuti prima dell'inizio dello spettacolo. Contattare la Biglietteria del TST, tel.011 5176246, a partire dalle ore 16.00 per lo spettacolo serale e dalle ore 12.00 per quello pomeridiano. [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it) - [info@teatrostabiletorino.it](mailto:info@teatrostabiletorino.it)

**TEATRO STABILE TORINO**  
**Stagione 2003-2004**

**TEATRO CARIGNANO**  
**dal 2 al 7 dicembre 2003**

**SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE**

**di Luigi Pirandello**  
**con Carlo Cecchi**

**Paolo Graziosi, Luisa De Santis, Antonia Truppo, Francesco Ferrieri, Cecilia Finetti,  
la bambina Barbara, Angelica Ippolito, Federico Olivetti, Alessandro Baldinotti,  
Isabella Carloni, Paola Giorgi, Paolo Mannina, Rino Marino, Stefano Tosoni**

**regia di Carlo Cecchi**  
**scene e costumi di Titina Maselli**  
**luci di Paolo Manti**

*Teatro Stabile delle Marche - Mercadante, Teatro Stabile di Napoli*  
*in collaborazione con AMAT e Comune di Urbino*

Martedì 2 dicembre, alle ore 20.45, al Teatro Carignano debutterà lo spettacolo *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello, diretto e interpretato da Carlo Cecchi, con le scene e costumi dell'artista Titina Maselli. Una nuova edizione della commedia più famosa di Luigi Pirandello, quella che, contestata alla prima romana e osannata al debutto milanese, vide l'affermazione di una drammaturgia sorprendente e innovativa che, in seguito, i critici battezzarono del "teatro nel teatro".

Per Carlo Cecchi «Il canovaccio del "dramma doloroso" è talmente confuso e ambiguo, da far sospettare le peggiori cose come spesso succede coi canovacci italiani (vedi "l'affaire" Telekom Serbia). Anche qui, "la nobile sanità morale" (l'onore), vessillo del Capo-Famiglia, sembrerebbe essere soprattutto la menzogna. Padre e Madre mentono, nascondono, depistano. Perfino la figlia (intesa "la Figliastro"), che pure smentisce spesso quei bei genitori che si ritrova, perfino lei sembra diventare, a volte, la loro complice... Ma, tutto è bene quel che finisce bene. Dopo tanta guerra, lotte, strazi, conflitti, la famiglia Legittima si ricompone. L'Ordine si ristabilisce. Di lì a poco il futuro Duce farà marciare le sue truppe su Roma. E la trama nera di questo canovaccio, così esemplarmente italiano, continuerà ad essere, nei decenni successivi, nascosta sotto la maschera del conflitto fra finzione e realtà, vita che cangia e forma che non cangia».

«La scena di questa produzione - scrive il critico del *Manifesto*, Gianfranco Capitta - è quella di un palcoscenico al cui centro Titina Maselli ha posto una pedana circolare rotante. Lì una compagnia di attori sta provando con lo spiritaccio del caso un altro testo pirandelliano, *Il gioco delle parti*, ma basta che la pedana giri per far uscire fuori da una valigia magriana e da un incartamento l'intera famiglia dei sei personaggi del titolo. Cecchi... è esuberante e vitale nel ruolo del regista. Divertito e divertente artefice del confronto tra due teatralità, quella dei "personaggi" e quella degli "attori" che se ne vorrebbero appropriare, entrambe parziali e caduche, ma anche e soprattutto espressione di quel parossismo esibizionistico che il teatro è per costituzione. L'impudicizia del resto è al centro del testo pirandelliano, è il suo cuore e groviglio drammaturgico, poiché della famiglia apparsa dal nulla apprendiamo via via che il padre ha incontrato la figlia della moglie nel bordello modaiolo di Madama Pace, e per un puro caso non è arrivato a consumare con lei il "peccato". Quell'incesto sfiorato ha rappresentato una sorta di frontiera per il teatro pirandelliano lungo molti decenni. Cecchi ne toglie senza esitazioni il velo di morbosità per scoprirne il forte meccanismo teatrale. Il confronto tra personaggi e attori torna al centro dello spettacolo (di cui la regia ha sfrondata il testo) e se un tabù viene velato è semmai quello della morte dei figlioletti della coppia in scena, una nell'acqua e l'altro per un colpo di pistola. Quasi che Cecchi voglia semmai ristabilire i confini, per quanto teatrali, di una moralità vera. E di fronte a lui che impersona il regista affetto da realismo e certo tentato dalle malizie del copione che gli è piovuto addosso, sta il Padre impersonato da Paolo Graziosi, che ritrova qui la forza di una profonda interpretazione. Attorno a loro esponenti del loro antico Granteatro, come Luisa De Santis che è la Madre, e attori dell'ultima generazione, come Antonia Truppo che è l'intraprendente Figliastro. Angelica Ippolito è il cameo fiammeggiante di Madama Pace».

**Biglietti:** Intero € 24,00 – ridotto € 19,00.

**Orario degli spettacoli:** da martedì 2 a sabato 6 dicembre, ore 20.45. Domenica 7 dicembre, ore 15.30.

**Biglietteria TST:** via Roma 49, tel. 011 5176246 (orario 12.00 – 19.00), lunedì riposo.

**Vendita on line:** [www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it). **Vendita telefonica:** tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00 – 18.00).

**Numero verde** 800 235 333 – **Info 24 ore su 24** tel. 011 5169490.

[www.teatrostabiletorino.it](http://www.teatrostabiletorino.it) - [info@teatrostabiletorino.it](mailto:info@teatrostabiletorino.it)

TEATRO STABILE TORINO - CENTRO STUDI TST  
CENTRO TEOLOGICO - CHIESA DEI SANTI MARTIRI  
CITTÀ DI TORINO

## Tempo d'Avvento

LETTURE PROFETICHE

con Mauro Avogadro, Franca Nuti, Franco Branciaroli  
e con Alessandro Adriano, Lorenzo Fontana, Lorenzo Iacona, Elena Narducci

CHIESA DEI SANTI MARTIRI

Via Garibaldi, 25 - Torino

2, 10, 17 dicembre 2003 – ore 18.00

*Nel linguaggio liturgico l'Avvento è un tempo di attesa per un qualcosa che deve avvenire. Sempre l'uomo attende qualcosa, c'è sempre un domani pensato e sperato come un risarcimento delle angustie dell'oggi. Quando ogni attesa è delusa, quando non ci si può più aspettare un dono, un sollievo, una liberazione, un futuro, è la morte.*

*Ora la novità dell'Avvento consiste, per i cristiani, nel fatto che agli uomini è data un'attesa. Anzi, proprio gli uomini che non si aspettavano più nulla, sono i primi chiamati ad attendere un avvenimento nuovo.*

*Questo avvenimento atteso è Dio stesso che viene. Per i cristiani il Dio che viene è Gesù. Per questo l'Avvento si celebra in attesa del Natale.*

Raniero La Valle, *La Stampa* - 27 novembre 1970

Il positivo interesse suscitato in città a inizio stagione dal programma *Domande a Dio* ha incoraggiato il Centro Studi del Teatro Stabile di Torino a sviluppare un'idea proposta dal Centro Teologico e dalla Chiesa dei Santi Martiri, realizzando un ciclo di letture a tema religioso, come nuovo e più autentico modo di considerare l'Avvento, tradizionale periodo di preparazione alle festività del Natale.

Il ciclo, intitolato **Tempo d'Avvento**, curato dai padre gesuiti Giuseppe Giordano ed Eugenio Costa e da Pietro Crivellaro del Centro Studi TST, propone tre incontri o "letture profetiche", che si svolgeranno nella Chiesa dei Santi Martiri (Via Garibaldi 25, Torino) martedì 2, mercoledì 10 e mercoledì 17 dicembre, alle ore 18.00. Ogni incontro presenterà una scelta di brani tratti dai libri della Bibbia, ma anche dalla letteratura non strettamente religiosa e si svilupperà intorno a tre temi che esprimono il significato più vero e originario dell'Avvento: attesa, speranza, conversione.

I testi spaziano dunque dal profeta Isaia fino a *Aspettando Godot* di Samuel Beckett.

Interpreti delle letture saranno tre grandi nomi della scena italiana, **Mauro Avogadro** (2 dicembre), **Franca Nuti** (10 dicembre) e **Franco Branciaroli** (17 dicembre), affiancati dagli attori Alessandro Adriano, Lorenzo Fontana, Lorenzo Iacona, Elena Narducci.

Le letture saranno intercalate da momenti musicali eseguiti da Edoardo Narbona (organo), Carlotta Conrado (violino barocco) e dal Coro della Cattedrale di Torino.

*Info: Centro Studi TST, tel. 011 5169 404*

*L'ingresso è libero, fino ad esaurimento dei posti disponibili.*

## **Tempo d'Avvento**

**CHIESA DEI SANTI MARTIRI**

**Via Garibaldi, 25 - Torino**

### **PROGRAMMA**

*Martedì 2 dicembre 2003, ore 18.00*

#### **ATTESA**

Lecture da *La Bibbia (Libro del Profeta Isaia, Libro dei Salmi, Vangeli, Lettere di S. Paolo)*,  
*Aspettando Godot* di Samuel Beckett, Sergio Quinzio, Raniero La Valle, David Maria Turolfo

con Mauro Avogadro

Elena Narducci

Lorenzo Fontana

Edoardo Narbona (organo)

*Mercoledì 10 dicembre 2003 ore 18.00*

#### **SPERANZA**

Lecture da

*La Bibbia (Libro del Profeta Isaia, Libro dei Salmi, Vangeli, Lettere di S. Paolo)*,  
*I racconti dei Chassidim* di Martin Buber, *Zio Vanja* di Anton Cechov, *I misteri* di Charles Peguy,  
*Diario* di Etty Hillesum, Erri De Luca, Massimo Cacciari

con Franca Nuti

Alessandro Adriano

Coro della Cattedrale di Torino

*Mercoledì 17 dicembre 2003 ore 18.00*

#### **CONVERSIONE**

Lecture da

*La Bibbia (Libro del Profeta Isaia, Libro dei Salmi, Vangelo secondo Luca, Atti degli apostoli)*,  
*Confessioni* di S. Agostino, *Il racconto del Pellegrino* di S. Ignazio di Lojola, Giovanni Testori

con Franco Branciaroli

Lorenzo lacona

Edoardo Narbona (organo)

Carlotta Conrado (violino barocco)

TEATRO STABILE TORINO - CENTRO STUDI TST  
CENTRO TEOLOGICO - CHIESA DEI SANTI MARTIRI  
CITTÀ DI TORINO

## Tempo d'Avvento

LETTURE PROFETICHE  
CHIESA DEI SANTI MARTIRI  
Via Garibaldi, 25 - Torino

Mercoledì 10 dicembre 2003 – ore 18.00

**Franca Nuti**  
e **Alessandro Adriano**  
Coro della Cattedrale di Torino

Mercoledì 10 dicembre 2003, alle ore 18.00, presso la Chiesa dei Santi Martiri di Torino, Franca Nuti e Alessandro Adriano saranno i protagonisti del secondo dei tre momenti di **Tempo d'Avvento**, un ciclo di incontri o "letture profetiche" a tema religioso, proposto come nuovo e più autentico modo di considerare l'Avvento, tradizionale periodo di preparazione alle festività del Natale.

L'appuntamento, dal titolo **Speranza**, è dedicato alla lettura di brani della Bibbia (*Libro del Profeta Isaia, Libro dei Salmi, Vangeli, Lettere di S. Paolo*), a cui si alternano brani da *I racconti dei Chassidim* di Martin Buber, *Zio Vanja* di Anton Cechov, *I misteri* di Charles Peguy, *Diario* di Etty Hillesum, testi di Erri De Luca e Massimo Cacciari. Le letture saranno intervallate da momenti musicali eseguiti dal Coro della Cattedrale di Torino.

Ideata e curata dal Centro Studi del Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Centro Teologico, la manifestazione è stata inaugurata il 2 dicembre scorso dalle letture intitolate l'**Avvento**, con Mauro Avogadro.

Il terzo ed ultimo appuntamento, previsto per mercoledì 17 dicembre 2003, alle ore 18.00, è intitolato **Conversione**. Ne saranno interpreti Franco Branciaroli e Lorenzo lacona. Verranno eseguiti brani musicali da Edoardo Narbona (organo) e Carlotta Conrado (violino barocco) e saranno letti brani della Bibbia (*Libro del Profeta Isaia, Libro dei Salmi, Vangelo secondo Luca, Atti degli apostoli*), delle *Confessioni* di S. Agostino, del *Racconto del Pellegrino* di S. Ignazio di Lojola, e testi di Giovanni Testori.

*Info: Centro Studi TST, tel. 011 5169 404  
L'ingresso è libero, fino ad esaurimento dei posti disponibili.*

*Nel linguaggio liturgico l'Avvento è un tempo di attesa per un qualcosa che deve avvenire. Sempre l'uomo attende qualcosa, c'è sempre un domani pensato e sperato come un risarcimento delle angustie dell'oggi. Quando ogni attesa è delusa, quando non ci si può più aspettare un dono, un sollievo, una liberazione, un futuro, è la morte.*

*Ora la novità dell'Avvento consiste, per i cristiani, nel fatto che agli uomini è data un'attesa. Anzi, proprio gli uomini che non si aspettavano più nulla, sono i primi chiamati ad attendere un avvenimento nuovo.*

*Questo avvenimento atteso è Dio stesso che viene. Per i cristiani il Dio che viene è Gesù. Per questo l'Avvento si celebra in attesa del Natale.*

Raniero La Valle, *La Stampa* - 27 novembre 1970

## **Tempo d'Avvento**

**CHIESA DEI SANTI MARTIRI**

**Via Garibaldi, 25 - Torino**

### **PROGRAMMA**

*Mercoledì 10 dicembre 2003 ore 18.00*

#### **SPERANZA**

Lecture da

*La Bibbia (Libro del Profeta Isaia, Libro dei Salmi, Vangeli, Lettere di S. Paolo),*

*I racconti dei Chassidim di Martin Buber, Zio Vanja di Anton Cechov, I misteri di Charles Peguy,*

*Diario di Etty Hillesum, Erri De Luca, Massimo Cacciari*

con Franca Nuti

Alessandro Adriano

Coro della Cattedrale di Torino

*Mercoledì 17 dicembre 2003 ore 18.00*

#### **CONVERSIONE**

Lecture da

*La Bibbia (Libro del Profeta Isaia, Libro dei Salmi, Vangelo secondo Luca, Atti degli apostoli),*

*Confessioni di S. Agostino, Il racconto del Pellegrino di S. Ignazio di Lojola, Giovanni Testori*

con Franco Branciaroli

Lorenzo Iacona

Edoardo Narbona (organo)

Carlotta Conrado (violino barocco)